

Smart working a fatica

MARZIA PAOLUCCI

Una ricerca svolta dal Politecnico di Milano sui professionisti Studi, dipendenti ancora poco coinvolti Smart working per due studi su tre di **avvocati**, **commercialisti** e consulenti del lavoro mentre i dipendenti ne sono ancora poco coinvolti. È la prima evidenza di risultato della ricerca dell' Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale della School of Management del Politecnico di Milano che ha analizzato un campione di oltre 3.300 studi professionali multidisciplinari, tra legali, **commercialisti** e operatori del lavoro di grandi, medie, piccole e micro dimensioni da oltre 30 a meno di 3 persone. Il lavoro che indaga la diffusione di Smart Working e Knowledge Management nelle **professioni** giuridico-economiche è stato presentato il 14 maggio scorso al convegno online «Covid-19, dall' emergenza insegnamenti per il futuro delle **professioni**». SMART WORKING E KNOWLEDGE MANAGEMENT Per gli studi professionali, lo smart working era già una realtà prima dell' attuale emergenza sanitaria, basti pensare che nel 2019 il 78% dei grandi studi, il 75% di quelli di medie dimensioni, il 65% dei piccoli e il 55% dei micro studi hanno adottato iniziative strutturate o informali di lavoro agile. Oggi, quasi tutti gli studi garantiscono orari di lavoro flessibili ai propri professionisti, oltre l' 80% in tutte le dimensioni. L' 88% dei grandi studi sono molto attrezzati anche in termini di tecnologie per lavorare in mobilità, flessibilità di luogo di lavoro con il 97% di lavoro da casa e il 69% da altri luoghi. L' organizzazione del lavoro per obiettivi raggiunge il



69%, il 44% ha previsto un ripensamento degli spazi mentre le piccole e micro realtà, soprattutto in questa situazione di emergenza, appaiono in difficoltà perché in media più arretrate nell'adozione di prassi lavorative e strumenti in grado di garantire maggiore flessibilità operativa. I progetti strutturati sono numerosi soltanto negli studi di grandi e medie dimensioni con percentuali dal 40% in su mentre scendono al 26% fra le micro realtà e al 21% fra le piccole. Il divario aumenta se si considerano i diversi aspetti del lavoro agile dove micro, piccoli e medi studi perdono terreno sul fronte delle tecnologie per lavorare in mobilità offerte solo dal 46% dei micro studi e dal 66% dei piccoli contro il 77% dei medi e l'88% dei grandi e meno di un terzo prevede obiettivi formalmente assegnati e ripensa gli spazi di lavoro. Gli studi multidisciplinari sono i più evoluti con il 67% dotati di progetti strutturati o informali di smart working seguiti per il 62% da **avvocati**, **commercialisti** per il 60% e consulenti del lavoro al 51%. Per quanto riguarda, invece, il fronte del knowledge management, la modalità con cui si raccolgono, organizzano e mettono a disposizione internamente ed esternamente le informazioni utili alle attività dello studio, si viaggia a bassa velocità. Meno di uno su dieci presenta un sistema di gestione della conoscenza strutturato e formalizzato, e di questi in media solo quattro su dieci affidano queste attività a una figura dedicata, senza differenze marcate fra le categorie professionali e le dimensioni. Oltre metà degli studi non rende pubbliche le informazioni raccolte con punte del 72% fra i micro studi e gli **avvocati**, mentre i più aperti sono gli studi multidisciplinari e di grandi dimensioni che rispettivamente pubblicano su social e siti web per il 19% e il 32% le pubblicano sui propri siti e social. **DIPENDENTI E PROFESSIONISTI** I dipendenti risultano molto meno coinvolti dei professionisti nel nuovo modello di lavoro. Negli studi di medie dimensioni il 58% ha attivato progetti di smart working per i dipendenti, di cui il 25% strutturati e il 33% informali, contro il 39% dei piccoli e il 23% dei micro studi. **CATEGORIE PROFESSIONALI** Se si analizzano le categorie professionali, gli **avvocati** sono la seconda categoria professionale per diffusione di progetti di smart working ma sono anche i professionisti che meno coinvolgono i propri dipendenti nel nuovo modello di organizzazione del lavoro. Solo il 26% attiva progetti per i dipendenti, il 13% permette orari di lavoro flessibili, l'11% il lavoro da casa e il 10% le tecnologie necessarie per il lavoro agile. Circa un terzo dei **commercialisti** e dei consulenti del lavoro ha avviato iniziative strutturate di smart working, rispettivamente il 31% e il 33%, il 29% dei primi presenta anche progetti informali contro il 18% dei secondi. © Riproduzione riservata.